

Relazione tra parenting e temperamento del bambino: uno studio longitudinale durante il primo anno della scuola d'infanzia

Sabrina Bonichini¹, Valentina Basaldella² & Ughetta Moscardino³

Abstract

Il parenting influisce sul corso e sul risultato dello sviluppo ed è influenzato dalle caratteristiche individuali dei genitori, dalle fonti di stress e di supporto e dalle caratteristiche individuali del bambino. La presente ricerca ha l'obiettivo di indagare le associazioni tra parenting, accordo di coppia, funzionamento familiare e temperamento del bambino, in un gruppo di 141 genitori (72 madri e 69 padri) di bambini frequentanti il primo anno della scuola dell'infanzia. La raccolta dati si è svolta in due tempi: T1 = ottobre; T2 = marzo. Gli strumenti utilizzati in entrambe le rilevazioni sono stati: il QUIT, il PSI-SF, l'APQ, l'ADAS e il FAD.

I risultati hanno evidenziato che per entrambi i genitori un buon accordo di coppia è associato a un maggior orientamento sociale nei figli, mentre quando c'è poco accordo di coppia il bambino è più inibito di fronte alle novità per le madri. Questi dati confermano la letteratura secondo cui, quando c'è poca soddisfazione nel matrimonio e poco accordo tra i coniugi, il bambino viene valutato come più problematico, anche se non è ancora stata chiarita la direzione di questa correlazione. Si possono evidenziare alcune implicazioni in riferimento ai risultati, per coloro che lavorano e si occupano dello sviluppo infantile.

Parole chiave: Parenting, Temperamento, Infanzia.

© 2013 Associazione Oasi Maria SS. - IRCCS

¹ Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova.
E-mail: s.bonichini@unipd.it

² Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova.
E-mail: valentina_basaldella@libero.it

³ Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova.
E-mail: ughetta.moscardino@unipd.it

1. Introduzione

Le prime esperienze d'adattamento al mondo esterno che il bambino compie si svolgono nell'ambito dei rapporti con la famiglia e con la scuola e tutto quello che apprende del mondo sarà frutto dell'interazione con le persone che lo circondano, che ne influenzeranno gli atteggiamenti e le abitudini future, proprie della cultura di appartenenza.

Una larga parte degli studi cross-culturali sulla famiglia, ha analizzato le differenti pratiche di allevamento e di socializzazione che i genitori di diversi paesi mettono in atto nei confronti dei loro figli durante l'infanzia, fase in cui l'impegno e l'investimento da parte delle figure genitoriali risultano indispensabili per garantire la sopravvivenza di un bambino. È in questa cornice che il parenting assume un'importanza notevole, in quanto influisce sul corso e sul risultato dello sviluppo infantile (Bornstein, 2003; Cena & Imbasciati, 2010). Parenting è il termine solitamente utilizzato nella letteratura psicologica per indicare la capacità di un genitore di soddisfare i bisogni fondamentali del proprio figlio, da un punto di vista sia fisico, sia psicologico, dalla nascita fino al raggiungimento dell'età adulta. Con il termine parenting non si intende solamente la competenza del genitore, ma anche il modo con cui quest'ultima viene espressa, ossia lo "stile genitoriale". Il parenting è influenzato da tre elementi principali (Sherifali & Ciliska, 2006): le caratteristiche individuali dei genitori, le fonti di stress e di supporto nel contesto di vita e le caratteristiche individuali del bambino, come per esempio il temperamento (Clark, Kochanska, & Ready, 2000; Putnam, Sanson, & Rothbart, 2002; Rubin, Burgess, & Hastings, 2002; Kiff, Lengua & Zalewski, 2011). Le ricerche che si sono occupate dello studio dell'influenza dei rapporti fra genitori sullo sviluppo del bambino riferiscono che i figli di genitori con un alto grado di conflittualità mostrano legami di attaccamento più insicuri con i genitori rispetto ai bambini che crescono in famiglie caratterizzate da un maggior accordo (Goldberg & Easterbrooks, 1984) e questo è probabilmente dovuto al fatto che i coniugi più sereni hanno maggiori energie da dedicare ai figli e sono più disponibili e responsivi. Come sostiene Kitzmann (2000), le madri insoddisfatte dalla loro coniugalità, tendono a svolgere più adeguatamente il loro ruolo genitoriale quando sono sole con il figlio, piuttosto che quando sono in presenza del marito. Invece, i padri "stressati" da una relazione coniugale insoddisfacente tendono ad essere meno coinvolti nella relazione con il figlio (McHale, Kazali, & Rottman, 2004). A sostegno di ciò una ricerca (NICHD, 2000) basata sulle interviste ai padri di bambini di 6, 15, 24 e 36 mesi, ha dimostrato che una maggiore intimità di coppia è correlata a un atteggiamento più sensibile dei padri durante il gioco. In un lavoro di Mulvaney, Mebert e Flint (2007) è stato riscontrato che la soddisfazione coniugale è una variabile che agisce sulla valuta-

zione del figlio. Infatti, quando c'è poca soddisfazione nel matrimonio e poco accordo tra i coniugi per quanto riguarda l'allevamento del figlio, il bambino viene valutato come più problematico (O'Leary & Vidar, 2005; Hart & Kelly, 2006; Manor & Tyano, 2006). Un lavoro di Schoppe-Sullivan, Mangelsdorf, Brown e Sokolowski (2006) ha dimostrato che l'accordo di coppia influenza il comportamento dei genitori, in particolare se hanno un figlio con temperamento difficile. Le coppie con elevato accordo sono più coese quando il bambino è sfidante o inadattabile, mentre le coppie con poca coesione manifestano molta più difficoltà e disaccordo se hanno un bambino con temperamento difficile. La migliore qualità del rapporto di coppia è risultata predittiva dei comportamenti genitoriali più positivi anche di fronte a bambini con caratteristiche temperamentali difficili e, in generale, favorisce una percezione più positiva del temperamento del bambino.

Una ricerca di Stright, Kelly e Gallagher (2006) condotta per capire la possibile relazione tra parenting e temperamento, ha dimostrato che bambini con temperamento difficile sono più sensibili agli effetti del parenting rispetto agli altri. Nello specifico, il genitore con parenting positivo riesce a modellare i comportamenti sociali del figlio con temperamento difficile, fino a renderlo meno inibito e più adatto all'interazione con i pari. Inoltre, si è potuto osservare che si adattano meglio ai cambiamenti i bambini che hanno genitori con un buon equilibrio tra le caratteristiche determinanti del parenting, rispetto a genitori con parenting non "ottimale". In uno studio condotto da Rubin, Burgess e Hastings (2002) sulla relazione madre-bambino in 108 bambini di età compresa tra 1 anno e 4 anni, si è potuto osservare che le madri che mostravano difficoltà a interagire con il loro figlio e che valutavano il temperamento del bambino come difficile, tendevano ad avere un parenting più basato sul controllo costante, che inibiva i comportamenti sociali durante l'interazione nelle attività ludiche con i pari. Questi risultati sono confermati anche da Miner e Clarke-Stewart (2008) in uno studio longitudinale su bambini dai 2 ai 9 anni.

Sulla base della letteratura esaminata, il presente studio intende valutare le possibili relazioni tra parenting, accordo di coppia, funzionamento familiare e temperamento del bambino.

2. Domande e ipotesi di ricerca

Il punto di riferimento della presente ricerca è rappresentato dal *National Institute of Child Health and Human Development Study of Early Child Care and Youth Development* (NICHD SECCYD), uno studio longitudinale iniziato negli Stati Uniti nel 1989 e conclusosi nel 2008, con l'obiettivo di rispondere a molte

domande sulla relazione tra le esperienze di cura del bambino e i risultati dello sviluppo.

In particolare si intende verificare se anche nel contesto italiano, come in quello americano, esistano delle associazioni tra le variabili familiari, parenting, accordo di coppia, funzionamento familiare e temperamento del bambino, durante il primo anno della scuola dell'infanzia, un momento di passaggio importante sia per l'equilibrio familiare, sia per lo sviluppo del bambino.

I quesiti e le ipotesi del presente studio sono i seguenti:

1. Le caratteristiche temperamentali del bambino sono stabili nell'intervallo temporale considerato?

La letteratura sull'argomento attribuisce al temperamento una certa stabilità nel tempo: alcuni studi mettono in evidenza che se il genitore valuta positivamente il temperamento del figlio, lo valuta con la stessa polarità anche a distanza di 4 mesi (Pauli-Pott, Mertesacker, Bade, Haverkock, & Beckmann, 2003). Sulla base della letteratura, ipotizziamo quindi di replicare i risultati in termini di stabilità del temperamento del bambino di 3/4 anni (frequentante il primo anno della scuola d'infanzia), a distanza di 5 mesi fra la prima e la seconda valutazione.

2. Vi è un accordo tra madri e padri nella valutazione del temperamento del bambino?

La letteratura internazionale non presenta risultati univoci a tal proposito, ma basandoci su precedenti ricerche italiane (Attili, 1993; Axia, 2002), ipotizziamo di trovare anche nel nostro gruppo di genitori un significativo livello di accordo.

3. Quali caratteristiche temperamentali del figlio sono associate al concetto di "bambino difficile" nelle valutazioni delle figure genitoriali?

Per quanto riguarda il concetto di "temperamento difficile" introdotto da Thomas e Chess (1977) per indicare i bambini irregolari nelle funzioni biologiche, con difficoltà ad adattarsi alle novità e con umore ed emozionalità negativi, nel presente studio ci aspettiamo che il bambino difficile faccia osservare difficoltà ad adattarsi e a rapportarsi nelle interazioni con gli altri, in accordo con quanto rilevato da Super e colleghi (Super, Axia, Harkness, Welles-Nystrom, Zylicz, Parmar *et al.*, 2008). Inoltre ci si aspetta che le caratteristiche attribuite al concetto di bambino difficile comprendano livelli elevati di attività motoria, emozionalità negativa e inibizione alla novità, come rilevato da Axia (2002).

4. Esistono delle associazioni tra parenting, accordo di coppia, funzionamento familiare e temperamento del bambino?

Come abbiamo discusso nell'introduzione, numerosi sono gli studi presenti in letteratura che sottolineano l'esistenza di alcune relazioni tra parenting positivo, accordo di coppia, funzionamento familiare e le caratteristiche temperamentali del bambino. Sulla base di questi dati, nella presente ricerca ci si aspetta che genitori

con parenting positivo valutino il temperamento del figlio come più positivo rispetto ai genitori con parenting poco positivo, che genitori con un buon accordo di coppia considerino il figlio meno difficile rispetto ai genitori con poco accordo e, infine, che un buon funzionamento familiare sia associato ad un bambino poco difficile.

3. Metodologia

3.1 Partecipanti

La ricerca è stata realizzata attraverso un disegno longitudinale e ha coinvolto un gruppo di genitori di bambini di età compresa tra i 34 e i 50 mesi, frequentanti il primo anno di tre scuole dell'infanzia.

Tabella 1 - *Caratteristiche dei partecipanti*

	<i>Media</i>	<i>Deviazione Standard</i>	<i>Range</i>
Bambini (N = 72)			
Età (mesi)	39.28	3.25	34-45
Femmine (%)	33		
Primogeniti (%)	34		
Madri (N = 72)			
Età (anni)	35.68	4.68	24-45
Sposate (%)	62		
Livello di istruzione (anni)	11.9	3.15	8-18
Ore lavorative settimanali	30.56	13.65	0-70
Padri (N = 72)			
Età (anni)	38.75	5.16	28-59
Livello di istruzione (anni)	12.21	2.89	8-20
Ore lavorative settimanali	44.31	9.39	0-70

Alla prima fase della ricerca (ottobre) hanno partecipato 141 genitori: 72 madri e 69 padri; mentre nella seconda fase (marzo) hanno partecipato 138 genitori: 71 madri e 67 padri. Le loro caratteristiche socio-demografiche sono sopra riportate nella Tabella 1.

3.2 *Procedura*

I partecipanti sono stati reclutati contattando alcune scuole dell'infanzia delle province di Pordenone e Treviso nel mese di maggio. Inizialmente le scuole sono state contattate telefonicamente; alle coordinatrici e al dirigente scolastico si spiegava il progetto e si chiedeva la collaborazione per la somministrazione di alcuni questionari ai genitori dei bambini del primo anno e alle loro insegnanti. A questo primo contatto seguiva un incontro diretto con la coordinatrice o con il dirigente e con le insegnanti interessate, a cui veniva illustrato il materiale e chiesta la disponibilità di partecipare alla riunione di fine anno con i genitori dei bambini che a settembre avrebbero iniziato il primo anno della scuola dell'infanzia nelle quali veniva illustrato il progetto. In tali incontri i genitori venivano rassicurati riguardo alla privacy e veniva loro spiegato che il progetto prevedeva due somministrazioni e che quindi, a distanza di cinque mesi, avrebbero ricevuto nuovamente una busta contenente lo stesso materiale. Inoltre venivano informati del fatto che al termine del lavoro avrebbero ricevuto una restituzione dei risultati. Ogni busta consegnata ai genitori conteneva una scheda socio-demografica e due batterie di questionari (una per la madre e una per il padre). Per entrambe le somministrazioni (ottobre e marzo) un ricercatore appositamente addestrato si è recato nelle scuole per consegnare il materiale direttamente ai genitori che avrebbero partecipato alla ricerca nell'orario di arrivo dei bambini nelle scuole (7:00- 9:00) e dando loro tre settimane di tempo per la compilazione.

3.3 *Strumenti*

Per rilevare i dati della presente ricerca abbiamo utilizzato una batteria di prove composta da diversi strumenti: per misurare il temperamento del bambino è stato utilizzato il Questionario italiano del temperamento (QUIT 3-6 anni, Axia, 2002) che misura tale costrutto in tre contesti diversi: il bambino con gli altri, il bambino che gioca e il bambino di fronte alle novità. Per potersi focalizzare su alcune caratteristiche fondamentali del comportamento del bambino che ne rende facile o difficile la gestione e la cura, è stato utilizzato l'adattamento italiano del Parenting Stress Index-Short Form (PSI-SF, Abidin, 1993) a cura di Guarino e colleghi (Guarino, Di Blasio, D'Alessio, Camisasca, & Serantoni, 2008). Grazie all'Alabama Parenting Questionnaire (APQ; Frick, 1991) è stato possibile misurare i comportamenti genitoriali utilizzati in relazione ad atteggiamenti aggressivi

del bambino. L'Abbreviated Dyadic Adjustment Scale (ADAS, Sharpley & Rogers, 1984) è stata utilizzata per misurare la qualità della relazione di coppia e il Mc Master Family Assesment Device (FAD, Epstein, Baldwin, & Bishop, 2007) è servito per valutare le dimensioni del funzionamento familiare e le relazioni tra i diversi componenti della famiglia.

4. Analisi dei dati

4.1 Stabilità del temperamento del bambino

Il primo quesito della presente ricerca riguardava la stabilità delle differenze individuali nel bambino durante il primo anno di frequenza della scuola d'infanzia (3/4 anni d'età), tra le due rilevazioni effettuate a distanza di cinque mesi.

La stabilità del temperamento è stata indagata attraverso un'analisi correlazionale, i cui risultati sono riportati nella tabella 2, tenendo presenti i due tempi e la differenza tra padre e madre, oltre che di tutte le subscale del QUIT.

Tabella 2 - *Stabilità del temperamento nelle valutazioni di madri e padri (r di Pearson)*

	MADRI					
	Orientamento sociale	Inibizione novità	Attività motoria	Emozionalità positiva	Emozionalità negativa	Attenzione
Orientamento sociale	.52**					
Inibizione novità		.60**				
Attività motoria			.64**			
Emozionalità positiva				.64**		
Emozionalità negativa					.53**	
Attenzione						.52**

	PADRI					
	Orientamento sociale	Inibizione novità	Attività motoria	Emozionalità positiva	Emozionalità negativa	Attenzione
Orientamento sociale	.49**					
Inibizione novità		.75**				
Attività motoria			.59**			
Emozionalità positiva				.59**		
Emozionalità negativa					.44**	
Attenzione						.69**

* $p < .05$; ** $p < .01$

I risultati indicano che le valutazioni del temperamento da parte di entrambi i genitori sono relativamente stabili nel corso del tempo in tutte le subscale considerate.

4.2 Accordo tra le figure genitoriali sulla percezione del temperamento del figlio

Il secondo quesito di ricerca si proponeva di esaminare gli accordi tra madri e padri nella valutazione del temperamento del proprio figlio. Per verificare il grado di accordo tra i genitori in ciascuna sottoscala del QUIT è stata condotta un'analisi correlazionale nei due tempi considerati (vedi tab. 3).

Tabella 3 - *Accordi tra padri e madri nelle subscale del QUIT (r di Pearson)*

QUIT	TEMPO 1	TEMPO 2
Orientamento sociale	.63**	.69**
Inibizione alla novità	.65**	.75**
Attività motoria	.58**	.62**
Emozionalità positiva	.45**	.65**
Emozionalità negativa	.55**	.60**
Attenzione	.61**	.64**

* $p < .05$; ** $p < .01$

Come si può osservare dalla tabella 3, sono emerse delle correlazioni statisticamente significative tra i punteggi attribuiti da madri e padri in tutte le dimensioni temperamentali del QUIT, in entrambe le somministrazioni. In particolare, i genitori mostrano un alto livello di accordo per quanto riguarda la valutazione del temperamento del proprio figlio, che tende a crescere nel tempo in tutte le subscale considerate.

4.3 Caratteristiche temperamentali del figlio associate al concetto di “bambino difficile”

Per poter valutare le caratteristiche temperamentali che i genitori associano al concetto di bambino difficile, è stata condotta un'analisi correlazionale tra

le subscale del QUIT e la variabile “bambino difficile” misurata tramite il PSI-SF, i cui risultati sono illustrati nella tabella 4.

Tabella 4 - *Correlazioni tra le subscale del QUIT e la sottoscala bambino difficile del PSI-SF (r di Pearson)*

	PSI-SF TEMPO 1		PSI-SF TEMPO 2	
	MADRI (N = 72)	PADRI (N = 69)	MADRI (N = 71)	PADRI (N = 67)
Orientamento sociale	-.28*	-.38**	-.23*	-.12
Inibizione alla novità	.24*	.23	.23	.11
Attività motoria	.35*	.32**	.36**	.36**
Emozionalità positiva	-.14	-.24*	-.18	-.12
Emozionalità negativa	.39**	.31**	.32**	.37**
Attenzione	-.21	-.34**	-.34**	-.19

$p < .05$; ** $p < .01$

Osservando la tabella 4, si può notare che sono emerse delle correlazioni statisticamente significative tra la scala “bambino difficile” del PSI-SF e le variabili del temperamento misurate tramite il QUIT. Al tempo 1 si può osservare come per entrambi i genitori le caratteristiche associate a una maggiore difficoltà del bambino sono: un minore orientamento sociale, un’elevata attività motoria e alti livelli di emozionalità negativa. Inoltre, i bambini che mostrano inibizione di fronte alle novità sono valutati come più difficili dalle loro madri, mentre quelli che presentano poca emozionalità positiva e scarse capacità attentive vengono considerati più difficili dai loro padri. Per quanto riguarda il tempo 2, entrambi i genitori associano l’attività motoria e l’emozionalità negativa alla difficoltà del proprio figlio, inoltre per le madri il bambino è difficile se presenta bassi livelli di orientamento sociale e scarsa attenzione. In generale dalla tabella si può notare che, per quanto riguarda le madri, le caratteristiche temperamentali associate al concetto di bambino difficile rimangono relativamente stabili nel corso del tempo eccetto per l’inibizione alle novità che è significativa al tempo 1, ma non al tempo 2, e l’attenzione che non è significativa al tempo 1, ma lo è al tempo 2. Rispetto ai padri, invece, si può notare come al tempo 1 essi associno più caratteristiche temperamentali al concetto di bambino difficile

(orientamento sociale, attività motoria, emozioni positive e negative e attenzione) rispetto al tempo 2, dove si osservano correlazioni significative con l'attività motoria e umore negativo.

4.3 Relazioni tra parenting positivo, accordo di coppia, funzionamento familiare e caratteristiche temperamentali del bambino

L'ultimo obiettivo della presente ricerca era quello di indagare se e in che misura le variabili della famiglia (parenting positivo, accordo di coppia, funzionamento familiare) fossero associate alle caratteristiche temperamentali del bambino secondo madri e padri. A tale scopo sono state condotte delle analisi correlazionali tra le subscale del QUIT e l'Alabama Parenting Questionnaire (APQ), l'Abbreviated Dyadic Adjustment Scale (ADAS) e il Mc Master Family Assessment Device (FAD), separatamente per la prima e la seconda somministrazione (vedi tab. 5 e 6).

Tabella 5 - Correlazioni tra le subscale del QUIT e la sottoscala bambino difficile del PSI-SF (*r* di Pearson)

VARIABILI	TEMPO 1					
	MADRI (N = 72)			PADRI (N = 69)		
	Parenting positivo	Accordo coppia	Funzionamento familiare	Parenting positivo	Accordo coppia	Funzionamento familiare
Orientamento sociale	-.09	.26*	.17	-.03	.31*	.04
Inibizione alla novità	-.01	-.29*	-.13	.08	-.05	-.12
Attività motoria	.03	-.04	-.03	-.05	-.01	-.23
Emozionalità positiva	-.01	.25*	-.05	.01	.12	-.06
Emozionalità negativa	-.08	-.27*	.11	-.12	.10	-.09
Attenzione	.04	.15	.07	-.04	.13	.07

* $p < .05$; ** $p < .01$

Osservando la tabella 5 riferita alla prima rilevazione, si può notare come per entrambi i genitori un buon accordo di coppia sia associato a un maggior orientamento sociale nei figli; inoltre, per le madri, poco accordo nella coppia correla con l'inibizione alle novità e con l'emozionalità negativa del figlio, mentre un buon accordo correla con emozioni positive nel bambino.

Tabella 6 - Correlazioni tra variabili familiari e temperamentali per il tempo 2 di madri e padri (*r* di Pearson)

VARIABILI	TEMPO 2					
	MADRI (N = 71)			PADRI (N = 67)		
	Parenting positivo	Accordo coppia	Funzionamento familiare	Parenting positivo	Accordo coppia	Funzionamento familiare
Orientamento sociale	.16	.30*	.21	.33**	.42**	.26*
Inibizione alla novità	-.30*	-.44**	-.20	-.18	-.27*	-.07
Attività motoria	-.08	-.25*	-.06	-.09	-.19	.01
Emozionalità positiva	.41**	.39**	.30*	.43**	.38**	.21
Emozionalità negativa	-.44**	-.36**	-.15	-.25*	-.20	-.18
Attenzione	.31**	.32**	.26	.39**	.46**	.23

* $p < .05$; ** $p < .01$

Dalla tabella 6, riferita alla seconda rilevazione, emerge che, per entrambi i genitori, quando c'è poco accordo di coppia il bambino è più inibito di fronte alle novità, mentre un maggior accordo è legato all'orientamento sociale, all'emozionalità positiva e all'attenzione nel figlio; inoltre, un parenting poco positivo correla con un'emozionalità di tipo negativo, mentre un parenting positivo è legato a più alti livelli di attenzione e a emozioni positive nel bambino. In particolare, per quanto riguarda le madri, dalla tabella relativa alla seconda rilevazione, si può osservare in primo luogo che bassi livelli di parenting positivo correlano con l'inibizione alla novità; in secondo luogo che poco accordo di coppia è legato all'attività motoria e all'emozionalità negativa del bambino; infine che un buon funzionamento familiare correla con sentimenti più positivi.

Per quanto riguarda i padri, si può osservare come alti livelli di parenting positivo, un buon accordo di coppia e un buon funzionamento familiare, correlino significativamente con l'orientamento sociale del figlio.

Dalle correlazioni emerge inoltre che entrambi i genitori percepiscono il bambino come più difficile quando c'è poco accordo di coppia sia a T1 (madre: $r = .26$, $p < .01$; padre: $r = .33$, $p < .001$), sia a T2 (madre: $r = .44$, $p < .001$; padre: $r = .28$, $p < .01$).

5. Discussione

L'obiettivo principale del presente studio longitudinale era quello di esaminare le percezioni che i genitori hanno circa il temperamento dei loro figli di età compresa tra i 34 e i 50 mesi, frequentanti il primo anno della scuola dell'infanzia. Inoltre, sono state analizzate le relazioni tra l'accordo di coppia, il funzionamento familiare e il parenting dei genitori con le loro valutazioni circa il temperamento del bambino.

Il primo quesito della ricerca riguardava l'andamento del temperamento nell'intervallo di tempo considerato, in termini di stabilità. I risultati dell'analisi correlazionale hanno messo in luce una elevata stabilità nel tempo per tutte le sei dimensioni temperamentali considerate. Tali risultati confermano gli studi presenti in letteratura (Axia, 2002; Di Blas, 2002; Pauli-Pott *et al.*, 2003), che attribuiscono al temperamento una certa stabilità a distanza di tempo. Risulta importante, quindi, sottolineare che il modo in cui il temperamento si manifesta, può cambiare nei diversi periodi dello sviluppo, ma riflette comunque alcune predisposizioni di base e benché l'età, l'esperienza e l'ambiente tendano ad influenzare il modo in cui tale costrutto si manifesta, ogni individuo può essere descritto con stili comportamentali caratteristici e costanti nel corso della sua crescita (Keogh, 2003).

Il secondo quesito della ricerca riguardava l'accordo tra madri e padri nella valutazione del temperamento del figlio. I risultati relativi all'accordo hanno evidenziato un alto livello di intesa tra madri e padri in tutti i tratti temperamentali considerati. Questi dati indicano che i genitori percepiscono in modo simile il temperamento del proprio bambino, inoltre, tale accordo tende a crescere nel tempo. Pur contrastando con i risultati di alcuni studi (NICHD, 2000; Louma, Tamminen, & Koivisto, 2004), che individuano poco accordo tra le valutazioni delle figure genitoriali (risultato spiegato dagli autori sulla base della differente quantità di tempo che questi ultimi trascorrono con il bambino), questo pattern è in linea con quanto rilevato attraverso degli studi italiani condotti da Attili (1993) e Axia (2002), secondo cui i genitori hanno percezioni e aspettative simili circa il temperamento del proprio figlio.

Il terzo obiettivo mirava a verificare quali fossero le caratteristiche temperamentali associate al concetto di "bambino difficile" nelle valutazioni dei genitori. I risultati relativi alle caratteristiche temperamentali associate al concetto di bambino difficile, hanno messo in evidenza come per le madri le caratteristiche associate a una maggiore difficoltà del bambino siano al tempo 1 un ridotto orientamento sociale, elevati livelli di inibizione alla novità, di attività motoria e di emozioni negative, mentre al tempo 2 si aggiungono ridotte

capacità attentive e viene meno l'inibizione alla novità. Tali risultati sono in accordo con le ipotesi fatte in precedenza in base alla letteratura, (Axia, 2002; Super *et al.*, 2008), secondo cui il bambino viene considerato difficile (da parte dei genitori italiani) quando presenta difficoltà ad adattarsi e a rapportarsi nelle interazioni con gli altri, quando esibisce livelli elevati di attività motoria, di emozionalità negativa e di inibizione alla novità. Le madri non presentano notevoli differenze tra le due rilevazioni e questo può trovare spiegazione nel periodo critico e carico di preoccupazioni come può essere il primo anno della scuola dell'infanzia, a causa del cambiamento di vita che sta interessando il figlio e la coppia stessa. Se si considerano le valutazioni fatte dai padri, invece, si può osservare come al tempo 1 la difficoltà del bambino è associata a bassi livelli di orientamento sociale e di attenzione e alti livelli di attività motoria ed emozionalità negativa, mentre al tempo 2 essi tendono ad individuare come difficile il bambino che ha elevati livelli di attività motoria e di emozionalità negativa, non considerando più le altre caratteristiche temperamentali. La spiegazione di questo cambiamento si può ritrovare in letteratura (Attili, 1993) e riguarda il fatto che i genitori tendono ad abituarsi alle caratteristiche difficili del figlio fino al punto da non considerarle più come problematiche. Infatti, nella presente ricerca i padri, a distanza di cinque mesi, associano meno caratteristiche temperamentali al concetto di bambino difficile.

L'ultimo quesito a cui si è cercato di rispondere nel presente studio riguardava la presenza di relazioni tra il parenting positivo, l'accordo di coppia, il funzionamento familiare e le caratteristiche temperamentali attribuite al bambino dalle figure genitoriali. Dai risultati relativi alle analisi correlazionali fatte nei due tempi considerati tra le subscale del QUIT e i tre strumenti che indagano le variabili relative alla famiglia, è emerso che, al tempo 1, le madri riportano un maggior numero di correlazioni rispetto ai padri. Per le prime, infatti, un buon accordo di coppia è legato a un maggior orientamento sociale e a emozioni più positive nel figlio; mentre un rapporto di coppia poco soddisfacente correla con l'inibizione alla novità e con emozioni negative. Questi dati confermano la letteratura secondo cui, quando c'è poca soddisfazione nel matrimonio e poco accordo tra i coniugi per quanto riguarda l'allevamento del figlio, il bambino viene valutato come più problematico, anche se non è ancora stata chiarita la direzione di questa correlazione (O'Leary & Vidar, 2005; Hart & Kelly, 2006). Per quanto riguarda le valutazioni date dai padri durante la prima rilevazione, dai risultati è emersa una correlazione significativa tra l'accordo di coppia e l'orientamento sociale del figlio. Anche questo dato trova conferma in letteratura, precisamente in uno studio del NICHD del 2000, secondo il quale una maggiore intimità di coppia sarebbe correlata con un atteggiamento più sensibile da parte dei padri durante l'attività

ludica del figlio e quindi con la capacità di socializzare di quest'ultimo. In riferimento alla seconda rilevazione, le analisi effettuate mettono in rilievo dati maggiormente significativi nelle valutazioni da parte di entrambe le figure genitoriali. Esaminando i risultati si può sostenere che entrambi i genitori riportino punteggi più elevati non solo nell'accordo di coppia, ma anche nel parenting positivo e nel funzionamento familiare. In particolare abbiamo visto come il poco accordo di coppia sia legato ad una maggiore inibizione nel bambino, mentre un maggior accordo correla con l'orientamento sociale, l'umore positivo e l'attenzione nel figlio; inoltre, un parenting poco positivo correla con l'umore negativo, mentre un parenting positivo è legato a miglior attenzione e umore.

Una possibile spiegazione di tale cambiamento nei punteggi dati dalle madri e dai padri tra una somministrazione e l'altra, si può ricercare nel periodo di sviluppo considerato nella presente ricerca, ossia il primo anno della scuola dell'infanzia, momento molto delicato non solo per il bambino stesso, ma anche per le figure genitoriali, impegnate in una sostanziale variazione dell'organizzazione familiare e sociale, che si identifica nel passaggio al nuovo contesto di vita del bambino. L'entrata di quest'ultimo nell'ambiente della scuola dell'infanzia, infatti, porta con sé una necessaria trasformazione da parte dell'intera famiglia per favorirne l'adattamento. Un'altra possibile spiegazione può risiedere nel fatto che nella somministrazione di fine marzo (la seconda), entrambi i genitori possedevano familiarità con la batteria di strumenti presentata, in quanto identica alla precedente e quindi più portati ad esprimere effettivamente un loro giudizio, sia sulle variabili relative alla coppia, sia riguardo alle caratteristiche temperamentali del figlio.

Infine, dai risultati relativi all'analisi correlazionale fatta tra il parenting positivo, l'accordo di coppia, il funzionamento familiare e la sottoscala bambino difficile del PSI-SF, è emerso che entrambi i genitori associano un bambino difficile a poco accordo di coppia, inoltre, le madri ritengono, a differenza dei padri, che il bambino sia più difficile quando c'è poco funzionamento familiare. Tali risultati confermano la letteratura secondo cui la qualità del rapporto di coppia influenza il comportamento dei genitori nei confronti del figlio, in particolare se quest'ultimo presenta un temperamento difficile (Schoppe-Sullivan *et al.*, 2006), e quindi si può ipotizzare che il rapporto positivo tra i coniugi favorisca una percezione più positiva del temperamento del bambino.

Anche l'associazione tra bambino difficile e basso funzionamento familiare, emersa in misura maggiore nelle madri, è in accordo con la letteratura, secondo cui i genitori di bambini difficili tendono a valutare in modo negativo il funzionamento della loro famiglia, poiché percepiscono molte difficoltà nella gestione del figlio (Tschann, Kaiser, Chesney, Alkon, & Boyce, 1996).

5.1 Limiti della ricerca

Nel presente studio, i vantaggi dell'utilizzo di strumenti self-report (economicità e velocità) sono limitati dal fatto che le informazioni raccolte possono essere influenzate dalle caratteristiche psicologiche, cognitive e affettive di chi li compila e quindi i dati raccolti possono non essere stati del tutto oggettivi. Per questo motivo sarebbe utile affiancare, nelle ricerche future, anche altri strumenti quali l'osservazione del bambino nel contesto della famiglia e della scuola, o interviste in profondità, in modo da aumentare la validità delle evidenze empiriche. Tuttavia, la somministrazione anche al padre dei questionari, ha permesso di ottenere una visione d'insieme apprezzabile, dettata dal fatto che non ci sono state significative riduzioni nel numero dei partecipanti nelle passaggio dalla prima alla seconda somministrazione. Un secondo limite riguarda il fatto che quasi tutti gli strumenti utilizzati, ad eccezione del Quit (Axia, 2002) e del Parenting Stress Index-Short Form (Guarino *et al.*, 2008), non sono stati validati in lingua italiana. Un terzo limite riguarda il numero dei partecipanti alla ricerca, troppo esiguo per essere considerato come rappresentativo. Sarebbe infatti interessante ampliare questo studio coinvolgendo varie province d'Italia, per verificare se l'ambiente di provenienza del bambino e della sua famiglia, possa produrre pattern di risultati diversi.

5.2 Implicazioni operative

A conclusione di questo lavoro si possono evidenziare alcune implicazioni per coloro che si occupano di bambini nella fascia 3-6 anni. Il temperamento del bambino viene considerato fattore di rischio quando vi è incompatibilità tra le caratteristiche individuali del bambino e le richieste dell'ambiente che lo circonda. Questo aspetto deve essere preso in considerazione in quanto il pericolo è quello di etichettare un bambino come difficile e problematico, senza considerare quanto il contesto possa influenzare il suo comportamento. A tal proposito si sottolinea l'importanza di una comunicazione costante tra la famiglia e la scuola fin dal primo anno della scuola dell'infanzia. Infatti, i risultati della ricerca hanno messo in luce come molto spesso la difficoltà di gestione del bambino sia collegata alla relazione di coppia, al funzionamento familiare e al concetto di parenting. Un costante confronto con le insegnanti potrebbe essere utile per ridurre le difficoltà educative dei genitori e permettere a questi ultimi di acquisire nuovi strumenti che possano contribuire a migliorare l'interazione con il figlio e individuare una linea comune di intervento nel caso in cui il bambino dovesse presentare delle difficoltà.

Bibliografia

- Attili, G. (1993). *Alle basi della personalità: teorie, metodi e ricerche sul temperamento*. Firenze: Giunti Editore.
- Axia, G. (2002). *Questionari Italiano del Temperamento*. Trento: Erickson.
- Bornstein, M.H. (2003). Parenting e sviluppo infantile: considerazioni intraculturali e interculturali. In Poderico C., Venuti P., & Marcone R. (Eds.), *Diverse culture, bambini diversi? Modalità di parenting e studi cross-culturali a confronto* (pp. 35-56). Milano: Unicopli.
- Cena, L., & Imbasciati, A. (2010). Parenting nella nascita a termine e pretermine: fattori di protezione e rischio. In L. Cena, A. Imbasciati, & F. Baldoni (Eds.), *La relazione genitore-bambino* (pp. 145-190). Milano: Springer-Verlag Italia.
- Clark, L. A., Kochanska, G., & Ready, R. (2000). Mothers' personality and its interaction with child temperament as predictors of parenting behavior. *Journal of Personality and Social Psychology*, 79, 274-285.
- Di Blas, L. (2002). *Che cos'è la personalità*. Roma: Carocci.
- Epstein, N. B., Baldwin L. M, & Bishop, D. S. (2007). The McMaster Family Assessment Device. *Journal of Marital and Family Therapy*, 9 (2), 171-180.
- Frick, P. J. (1991). *Alabama Parenting Questionnaire*. University of Alabama.
- Goldberg, W. A., & Easterbrooks, M. A. (1984). The Role of Marital Quality in Toddler Development. *Developmental Psychology*, 20, 504-514.
- Guarino, A., Di Blasio, P., D'Alessio, M., Camisasca, E., & Serantoni, G. (2008). *PSI Parenting Stress Index-Short Form*. Firenze: Giunti Organizzazioni Speciali.
- Hart, M. S., & Kelly, M. L. (2006). Fathers and mothers work and family issue as related to internalizing and externalizing behaviour of children attending day care. *Journal of Family Issues*, 27, 252-270.

Keogh, B. K. (2003). *Temperament in the classroom: understanding individual differences*. Baltimore: Brookes.

Kiff, C. J., Lengua, L. J., & Zalewski, M. (2011). Nature and nurturing: Parenting in the context of child temperament. *Clinical Child and Family Psychology Review, 14* (3), 251-301.

Kitzmann, K. M. (2000). Effect of marital conflict on subsequent triadic family interactions and parenting. *Developmental Psychology, 36*, 3-13.

Luoma, I., Tamminen, T., & Koivisto, A. (2004). Fathers and mothers perceptions of their child and maternal depressive symptoms. *Nordic Journal of Psychiatry, 58*, 3, 205-211.

Manor, I., & Tyano, S. (2006). ADHD, Temperament, and parental style as predictors of the child's attachment patterns. *Child Psychiatry and Human Development, 37* (2), 103-114.

McHale, J. P., Kazali, C., & Rottman, T. (2004). The transition to coparenthood: parents' prebirth expectations and early coparental adjustment at 3 months post-partum. *Developmental Psychopathology, 16*, 711-733.

Miner, J. L., & Clarke-Stewart, K. A. (2008). Trajectories of externalizing behavior from age 2 to age 9: Relations with gender, temperament, ethnicity, parenting, and rater. *Developmental Psychology, 44* (3), 771-786.

Mulvaney, M. K., Mebert, C. J., & Flint, J. (2007). Parental affect and child-rearing beliefs uniquely predict mothers and fathers' ratings of children's behaviour problems. *Journal of Applied Developmental Psychology, 28*, 445-457.

NICHD Early Child Care Research Network (2000). Characteristics and quality of child care for toddlers and preschoolers. *Applied Developmental Science, 4* (3), 116-135.

NICHD Early Child Care Research Network (2006). Families matter-even for kids in child care. *Journal of Developmental and Behavioural Paediatrics, 24* (1), 58-62.

O' Leary, S., & Vidar, H. B. (2005). Marital adjustment, child-rearing disagree-

ments, and overactive parenting: predicting child behaviour problems. *Journal of Family Psychology*, 19, 208-216.

Pauli-Pott, U., Mertesacker, B., Bade, U., Haverkock, A., & Beckmann, D. (2003). Parental perceptions and infant temperament development. *Infant Behaviour and Development*, 18, 27-48

Putnam, S., Sanson, A., & Rothbart, M. (2002). Temperament and parenting. In M.H. Bornstein (Ed.), *Handbook of parenting: Volume 1, Children and parenting (2nd Ed)*. Mahwah, NJ: Erlbaum.

Rubin, K. H., Burgess, K. B., & Hastings, P. D. (2002). Stability and social behavioral consequences of toddlers' inhibited temperament and parenting behaviors. *Child Development*, 73, 483-495.

Scherifali, D., & Ciliska, D. (2006). Parenting children with diabetes and Belsky's determinants of parenting model: literature review. *Journal of Advance Nursing*, September, 55 (5), 636-642.

Schoppe-Sullivan, S. J., Mangelsdorf, S. C., Brown, G. L., & Sokolowski, M. (2006). Goodness-of-fit in family context: Infant temperament, marital quality, and early co-parenting behaviour. *Infant Behaviour & Development*, 30, 82-96.

Sharpley, C. S., & Rogers, H. J. (1984). Preliminary validation of the Abbreviated Spanier Dyadic Adjustment Scale: some psychometric data regarding a screening tests of marital adjustment. *Educational and Psychological measurement*, 44 (4), 1045-1049.

Stright, A. D., Kelley, K., & Gallagher, K. C. (2008). Infant Temperament Moderates Relations Between Maternal Parenting in Early Childhood and Children's Adjustment in First Grade. *Child Development*, 79 (1), 186-200.

Super, C. M., Axia, G., Harkness, S., Welles-Nystrom, B., Zylicz, P. O., Parmar, P., Bonichini, S., Bermúdez, M. R., Moscardino, U., Kolar, V., Palacios, J., Elias, A., & McGurk, H. (2008). Culture, temperament, and the "Difficult Child": A study in seven western cultures. *European Journal of Developmental Science*, 2 (1/2), 136-157.

Thomas, A., & Chess, S. (1977). *Temperament and development*. New York: Brunner/Mazel.

Tschann, J. M., Kaiser, P., Chesney, M., Alkon, A., & Boyce, W. T. (1996). Resilience and vulnerability among preschool children: family functioning, temperament and behaviour problems. *American Academy of Child and Adolescent Psychiatry*, 35 (2), 184-192.

